



Strategie per una cittadinanza
globale dell'Agro Pontino

Tracce di discussione per il Tavolo Multistakeholders

LAVORO E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Dai precedenti incontri, è emerso che i lavoratori migranti che risiedono nell'Agro-Pontino, per specifiche condizioni di vulnerabilità (scarsa conoscenza degli strumenti di tutela, inadeguata sistemazione abitativa, distanza dai luoghi di lavoro, mancanza di mediatori linguistici) costituiscono un vasto bacino d'offerta di lavoro sottopagato e dequalificato. In ambito lavorativo, l'impossibilità di realizzare l'incontro concreto tra domanda e offerta, determina situazioni favorevoli alla diffusione di forme varie di intermediazioni illecite (caporalato) incrementando l'impiego lavorativo di immigrati con diversi status giuridici. La figura del caporale risulta diffusa e organizzata in tutta la provincia pontina fondandosi sulla sua capacità di reclutare manodopera da impiegare in maniera illecita all'interno di alcune aziende agricole. In alcuni casi il reclutamento avviene anche all'interno di alcuni CAS malamente gestiti trasformatosi in hub funzionali a questo scopo. Lo sfruttamento e il caporalato dei migranti emergono storicamente anche all'interno delle stesse comunità, ad opera degli stessi connazionali. E' il caso, ad esempio, dei migranti che vendono lettere di ospitalità o che si propongono - a scopo di lucro - come intermediari nelle cause di risarcimento per gli incidenti.

Lavoro

1. Il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, cosiddetto decreto Rilancio, al fine di favorire l'emersione di rapporti di lavoro irregolari, ha previsto, per i datori di lavoro italiani o cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea, ovvero per i datori di lavoro stranieri in possesso del titolo di soggiorno, la possibilità di presentare un'istanza per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato irregolare con cittadini italiani o dell'Unione europea. Qual è stata la risposta registrata sul territorio e come è cambiato lo scenario dei migranti impiegati nei campi dell'Agro Pontino? La procedura di emersione ha in qualche modo inciso, e mediante quali processi, sulla platea dei migranti irregolarmente impiegati? Considerata la difficoltà linguistica e l'assenza di intermediazione culturale, come hanno avuto accesso i migranti alle informazioni relative alla procedura di emersione?
2. È ormai risaputo che le condizioni di lavoro dei braccianti dell'Agro Pontino sono, in diversi casi, ai limiti della schiavitù: orari massacranti, assenza di protezioni adeguate, nessun controllo da parte delle autorità. Come è stata affrontata l'emergenza Covid dai lavoratori impiegati nelle serre e nei campi? Considerato che direttive per il contenimento del virus sono state emanate soltanto in lingua italiana, e in un linguaggio non sempre accessibile, come stati informati i lavoratori stranieri in merito alle procedure anti contagio?
3. Negli ultimi mesi si sono verificati vari incidenti gravi nelle aziende agricole dell'Agro Pontino, a seguito dei quali un giovane indiano ha perso la vita, mentre un altro ha riportato gravi danni alla colonna vertebrale. Si



Strategie per una cittadinanza
globale dell'Agro Pontino

- tratta di eventi che pongono in risalto l'urgenza di affrontare la questione della sicurezza sul lavoro e della responsabilità delle aziende. Come si pongono gli imprenditori del territorio relativamente alle problematiche in esame? Esistono aziende virtuose che possano essere di esempio e supporto nella lotta al caporalato? In che modo? Qual è il contributo delle istituzioni al riguardo?
4. Il recente sciopero del 28/09/2020, il terzo in quattro anni, dimostra la crescente consapevolezza delle comunità di migranti rispetto ai temi legati al caporalato e allo sfruttamento sul lavoro. Quali sono gli obiettivi da raggiungere, sul breve e lungo termine e come? Quali strategie possono essere messe in campo per sensibilizzare i cittadini italiani? Quali forme di solidarietà potrebbero essere di supporto alle comunità di migranti nella lotta per l'acquisizione dei loro diritti?
 5. Il recente Decreto Sicurezza introduce la possibilità di conversione in permesso di lavoro dei permessi di soggiorno quali di protezione speciale, di calamità, di residenza elettiva, di acquisto della cittadinanza, di acquisto dello stato di apolide, di attività sportiva, di lavoro di tipo artistico e motivi religiosi. Questo passaggio permetterà allo straniero di decidere a fine soggiorno, qualora vi siano i requisiti, di cambiare il suo status in lavoratore per poter rimanere sul territorio Italiano, e consentirà una prospettiva strutturale a posizioni di soggiorno altrimenti bloccate ed indissolubilmente vincolate al permanere delle condizioni che originariamente hanno consentito il rilascio del titolo. Come si configura questa nuova opportunità di conversione - subordinata alla sussistenza di un regolare rapporto di lavoro - all'interno dello scenario relativo al lavoro sommerso e quali saranno i possibili sviluppi?

Progettazioni future

6. Che tipo di progettazione si potrebbe elaborare, sia nei paesi di accoglienza che in quelli di origine, per migliorare le condizioni di integrazione lavorativa e di solidarietà con le comunità di origine?
7. Quali le possibili strategie verso l'emersione sociale e l'*empowerment* di questi migranti, soprattutto le vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo?

Progetto finanziato dall'Agenzia Italiana
per la Cooperazione allo Sviluppo



Dokita ONLUS

